

mo stufi di un amore, accettiamo volentieri anche di essere traditi, per liberarci dall'impegno della fedeltà.

Quanto alla gelosia, è il più grande di tutti i mali, tanto che non ammette nessuna pietà per chi la provoca.

La gratuità dell'amore? Ma se un Dio non ci soccorre, non usciremo mai dal cerchio dell'egoismo.

Intanto, sul grande prato verde dell'amore, troppo spesso (ahimè!) spuntano steli di siringhe mortali, con cui gli innamorati si bucano per trasformarsi in «figli dei fiori» o in «bambini di dio».

Finzione

La finzione è mancanza di naturalezza; ma niente impedisce tanto di essere naturali come la smania di sembrarlo. Ci vergogneremo delle nostre belle azioni, se la gente ne conoscesse i moventi segreti.

Per esempio, l'umiltà spesso è un artificio dell'orgoglio, che si abbassa per essere esaltato; e, sebbene si trasformi in mille maniere, mai si maschera meglio ed è capace di ingannare come quando si nasconde sotto le apparenze dell'umiltà. Solitamente si loda per essere lodati e quando si rifiuta un complimento, è per essere lodati due volte. Siamo così abituati a mascherarci agli altri che alla fine ci mascheriamo anche a noi stessi. Essere un bello spirito consiste nel dire cose ingannevoli in maniera piacevole. Tuttavia un atteggiamento ipocrita non potrebbe dissimulare a lungo il «personaggio» del cuore.

Illusione

La presunzione è un dono della natura per risparmiarci l'amaro disappunto di conoscere a fondo le nostre imperfezioni.

Quando ci illudiamo di essere autentici e sinceri, di fatto seguiamo il capriccio del nostro umore e del nostro gusto. E, quando crediamo di volere una cosa, in realtà è il cuore a trarci inavvertitamente verso un'altra cosa. Non si è mai così facilmente ingannati come quando si pensa d'ingannare gli altri, magari ritenendoci più astuti di loro. È così facile ingannarsi senza avvedersene, che è poi difficile ingannare gli altri senza che se ne accorgano. Molti, specialmente giovani, s'illudono di avere un comportamento naturale e ingenuo, mentre sono maleducati e grossolani. La cosa più ridicola delle persone che furono amabili è di

La bambola abbandonata



Hong Kong - Frank Aleksandrowicz

Fr. Venanzio Reali

La bambola nel cortile
ha chiuso gli occhi
col sogno d'oltremare.

Non ne sa nulla
il fumo sbarazzino
che si scapriccia
col tramontano,
che si dissolve
salutando il camino.

Nel cortile nero d'asfalto
pare dorma la bambola,
sintesi di tutti i fiori.

Da me nessuno storerà
i suoi occhi di lino
dov'era una mite bontà.

dimenticare che non lo sono più.

Gli anziani amano dare buoni consigli, per consolarsi di non poter più dare cattivi esempi.

La speranza, sebbene illusoria, serve almeno ad arrivare al termine della vita per un cammino praticabile. Più che la diffidenza verso gli amici è quella verso di noi stessi ad impedirci di svelare il fondo del nostro cuore: di essere bambini.

A conclusione, per rinfrescare le labbra del paziente lettore, ecco una massima nell'originale francese, che rivela il fondo cristiano di La Rochefoucauld in sintonia con la visione evangelica del bambino.

«L'humilité est la véritable preuve des vertus chrétiennes: sans elle nous conservons tous nos défauts, et ils sont seulement couverts par l'orgueil, qui les cache aux autres et souvent à nous-mêmes» (Maximes, 365).

P.S. Evidentemente la visione di La Rochefoucauld (al quale sono debitore per il terzo punto di questo articolo) non è del tutto condivisibile per il suo profondo pessimismo. Resta chiaro però che quasi sempre la radiografia dei motivi profondi dei nostri comportamenti è di una verità spietata e scomodante, antica e sempre attuale.